

ARTI MARZIALI. La scuola del maestro Hiroshi Shirai e il percorso condotto sull'individuo

Da Bongiovanni a Lanzarotto: mezzo secolo per lo Shotokan

Traguardo storico per il centro studio di via Locchi
«Lo spirito? Diventare esempio e guida per gli altri»

Sperando che si possa al più presto ripartire dopo, di fatto, questo secondo mini lockdown, il Centro studio Karate Shotokan di Verona - sede in via Locchi - taglia comunque un importantissimo traguardo, festeggiando infatti i suoi cinquant'anni d'ininterrotta attività.

Fu il maestro Sergio Bongiovanni, cintura nera VI dan, a fondare il Csks. nel gennaio del 1971, insegnando poi ininterrottamente fino al 27 novembre del 2003, giorno del passaggio di consegne al suo allievo, maestro Marco Alessandro Massimo Lanzarotto.

Sergio Bongiovanni era stato allievo diretto del maestro Hiroshi Shirai, (classe 1937, cintura nera decimo dan, con-

siderato uno dei maestri più preparati al mondo nello stile Shotokan), inviato in Europa alla pari di altri suoi colleghi direttamente dalla Japan Karate Association (la più importante ed influente organizzazione di karate shotokan a livello mondiale), con lo scopo di diffondere il karate nel vecchio continente.

L'apertura del Csks - che ancora organizza corsi per bambini a partire dai 5 anni - coincide quindi con gli albori della diffusione del karate in Italia e nello specifico a Verona. Il dojo del Csks risulta quindi essere uno dei più antichi e sicuramente il più longevo sul territorio del Veneto.

Per quindi mezzo secolo le imprese dei suoi allievi han-

no dato lustro alla città di Verona, considerate le migliaia fra medaglie e trofei, sia nel kata (forma) sia nel kumite (combattimento), conquistati nei palazzetti di tutta Italia e nelle molteplici gare internazionali disputate.

L'attività, come detto, ora prosegue da diciotto anni col maestro Lanzarotto, anch'esso cintura nera VI dan, che fin dal 1978 è stato allievo diretto del maestro fondatore e che per più 20 anni ha fatto parte del settore agonistico kumite (combattimento) del centro studio di karate.

Sotto la guida di Lanzarotto gli allievi del Csks Verona hanno ottenuto risultati eccezionali soprattutto nel settore giovanile facendo incetta



Il maestro Lanzarotto

di medaglie un po' in tutta la regione e portando quindi il dojo di Verona sempre ai primissimi posti nelle speciali classifiche società.

Oltre a ciò in questi cinquant'anni ci sono stati migliaia di passaggi di cintura e centinaia di promozioni a cin-



Foto di gruppo al Centro studio karate Shotokan del dicembre 2019

tura nera e ai dan superiori.

Molto vasto anche l'elenco delle acquisizioni di qualifiche a livello nazionale di allenatore, istruttore e maestro, ovviamente necessarie al fine dell'insegnamento.

Al momento il Csks può contare su una squadra di tre maestri - Marco Alessandro Massimo Lanzarotto, Laura Ugolini e Arman Bauk - quindi tre istruttori - Rosa Maria Amabile Busola, Arno Bauk e Mirko Residori - e sei allenatori: Mathias Baroni, Mauro Baresi, Antonella Vitale, Selinda Ronconi, Chiara Zenti e Michele Zenti.

Il Csks resta un dojo basato

sulla persona, dove si usa appunto lo studio e l'applicazione nel karate per lavorare in realtà sulla persona stessa.

L'atmosfera vuole essere quella di un microcosmo nel quale non c'è spazio per gli egoismi ma ci si prende piuttosto cura di sé stessi tramite l'apprendimento e degli altri tramite l'atteggiamento e l'insegnamento.

Emblematica la frase conosciuta dal maestro Lanzarotto secondo cui «l'arte marziale è il mezzo per portare alla luce e affinare ciò che di buono percepiamo in noi stessi, fungendo così d'esempio e da guida per gli altri».

Frase che ben fa capire il "do" (la strada) intrapresa e percorsa in tutti questi anni.

Il "karate do" il cui significato è «la via della mano vuota» (kara/vuoto, te/mano, do/via) è considerato (come in tutte le altre arti marziali) appunto una via, una strada da percorrere. Il dojo, il luogo dove ci si allena, non è altro se non il "jo" cioè il luogo dove si ricerca e si percorre il "do" cioè la via... e la ricerca della via "jo" ed il percorrere la via stessa "do" è un tutt'uno, come nella continuità circolare del tratto di un cerchio dove non c'è un inizio e dove non c'è una fine.